

VII - GIUDICI (capi militari e civili prima della monarchia – **STRAGI, MASSACRI e STERMINI**)

Periodo: XII – X secolo a.C.

[uccisione di 10.000 cananei a Bezek, strage e incendio di Gerusalemme, sterminio di Zefat e di Betel, Dio condanna l'infedeltà di Israele, l'ossessione di Yahweh di essere l'unico dio, l'angelo e lo spirito del Signore, i popoli in mezzo ai quali viveva Israele, uccisione di 10.000 Moabiti, massacro di Sisara, massacro di 120.000 Medianiti, Gedeone, Abimelech e uccisione dei 70 fratelli, massacro di Sichem, Tila, Iair, Iefte e il SACRIFICIO UMANO, guerra fra Efraim e Galaad e uccisione di 42.000 Efraimiti, Sansone (nozze, prodezze, uccisioni, strage di 3.000 Farisei), santuario di Mica, massacro dei pacifici Sidoniti di Lais, delitto di Gabaa, guerra contro Beniamino e relativi massacri (40.000 Israeliti, 50.000 Beniaminiti)]

1 – Le vicende delle tribù di Israele insediate in Canaan

"Dopo la morte di Giosuè, gli Israeliti consultarono il Signore dicendo: «Chi di noi salirà per primo a combattere contro i Cananei?». Il Signore rispose: «Salirà **Giuda**: ecco, ho messo la terra nelle sue mani». Allora Giuda disse a suo fratello **Simeone**: «Sali con me nel territorio che mi è toccato in sorte, e combattiamo contro i Cananei; poi anch'io verrò con te in quello che ti è toccato in sorte». Simeone andò con lui. Giuda dunque salì, e il Signore mise nelle loro mani i **Cananei** e i **Perizziti**; **uccisero a Bezek diecimila uomini**". [NB: nel testo CEI 2008 non c'è "uccisero", ma "sconfissero", molto meno contundente. Meditate gente, meditate...]

"A **Bezek** trovarono Adonì-Bezek, l'attaccarono e sconfissero i Cananei e i Perizziti. Adonì-Bezek fuggì, ma essi lo inseguirono, lo catturarono e **gli amputarono i pollici e gli alluci**. Adonì-Bezek disse: «**Settanta re, con i pollici e gli alluci amputati, raccattavano gli avanzi sotto la mia tavola**. Dio mi ripaga quel che ho fatto». Lo condussero poi a Gerusalemme, dove morì. **I figli di Giuda attaccarono Gerusalemme e, dopo averla conquistata, passarono gli abitanti a fil di spada e l'abbandonarono alle fiamme**. Poi essi discesero a combattere contro i Cananei che abitavano la montagna, il Negheb e la Sefela. Giuda marciò contro i Cananei che abitavano a Ebron, che prima si chiamava Kiriath-Arbà, e sconfisse Sesài, Achimàn e Talmài. Di là andò contro gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriath-Sefer. Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriath-Sefer e la prenderà io darò in moglie mia figlia Acsa». La prese Otnièl, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb; a lui diede in moglie sua figlia Acsa". [incesto "minore": Otniel e Acsa sono cugini di primo grado]

"I discendenti di Olab, suocero di Mosè, si stanziarono con gli **Amaleciti**, Giuda e Simeone sconfissero i Cananei che abitavano in **Zefat**. **La città fu votata allo sterminio** e per questo fu chiamata Corma". Ma Giuda non riuscì a conquistare né Gaza, né Ascalon, né Accaron, né gli abitanti della pianura, perché essi avevano carri di ferro. Come Mosè aveva ordinato, Ebron fu data a Caleb che da essa scacciò i tre figli di Anak. I Beniaminiti non scacciarono i **Gebusei** che abitavano a Gerusalemme, ma abitarono insieme a loro". Quelli della tribù di Giuseppe mossero contro la città di **Betel** (che prima si chiamava Luz), la conquistarono grazie al tradimento di un suo abitante e **passarono a fil di spada tutti gli abitanti**, ad eccezione del traditore e della sua famiglia, che poi andò nel paese degli **Hittiti** dove costruì una città che chiamò Luz. Manasse non scacciò né gli abitanti di Bet-Sean, né quelli di Taanech, né quelli di Dor, né quelli di Iblem, né quelli di Meghiddo; così i Cananei continuarono ad abitare in questa regione. Ma poiché Israele era più forte di loro, li sottomise a pagare il tributo, pur non essendo riuscito a privarli della loro terra. Neanche Efraim scacciò gli abitanti di Ghezar; neanche Zabulon scacciò gli abitanti di Kitron e Naalal; neanche Aser scacciò gli abitanti di Acco, di Sidone, di Aclab, di Aczib, di Chelba, di Afek e di Recob; neanche Neftali scacciò gli abitanti Bet-Semes, di Bet-Anat. La gente di Dan fu stretta nella zona montagnosa dagli Amorrei che riuscirono a tenersi Cheras, Aialon e Saalbim.

2 – Dio condanna l'infedeltà di Israele

"Ora l'**angelo del Signore** [non il "Signore", ma l' "angelo del Signore". Chissà chi è?] salì da Galgala a Bochim e disse: «Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho condotti nella terra che avevo promesso ai vostri padri. Avevo detto che non avrei mai infranto la mia alleanza con voi, purché voi non faceste alcuna alleanza con gli abitanti di questa regione e **distruggeste i loro altari**. Voi invece non avete dato retta alle mie parole. Perciò ora non scaccerò più queste genti davanti a voi, ed esse saranno vostre nemiche: i loro dei saranno per voi causa di rovina» [Yahweh è perennemente ossessionato dagli altri dei] (...) Il popolo si mantenne fedele al Signore finché Giosuè, figlio di Nun, morì a 110 anni e fu seppellito a Timnat-Cheres, fra i monti di Efraim, a nord del monte Gaas. Quella generazione si riunì ai padri e dopo sorse un'altra generazione che non conosceva il Signore, né tutte le opere che egli aveva

compiuto per Israele. Gli Israeliti facevano **ciò che è male agli occhi del Signore** e prestavano culto a **Baal** e ad **Astarte** [per Yahweh l'unico peccato "mortale" è adorare altri dei]. Divampa così lo "sdegno del Signore" che abbandona gli Israeliti nelle mani dei predoni e la cui mano si stende "nemica" contro essi riducendoli all'estremo. Proteggeva i giudici che li guidavano, ma essi seguitavano a comportarsi peggio dei loro padri seguendo altri dei [è la solita solfa del "non avrai altri dei all'infuori di me"] e lui dichiara che non scaccerà più alcun popolo davanti a loro, così li metterà alla prova per vedere se "osservano le vie del Signore", per questo – dice – ha lasciato queste popolazioni e non le ha consegnate nelle mani di Giosuè [qui mi ricorda tanto "la volpe e l'uva"]

3 - I popoli in mezzo ai quali viveva Israele

I popoli lasciati per *mettere alla prova* gli Israeliti sono i cinque principi dei **Filistei**, tutti i **Cananei**, i **Sidoni** e gli **Evei** che abitavano sulle montagne del Libano. E gli **Hittiti**, gli **Amorrei**, i **Perizziti**, i **Gebusei**. **Presero in moglie le loro figlie, diedero le proprie in moglie ai loro figli e prestarono culto ai loro dei** [un perfetto esempio di pacifica integrazione e di fratellanza che viene esecrato da Yahweh che non sopporta l'adorazione di altri dei, per lui inaccettabile. Ma che razza di "Dio" è questo? N.d.R.]

Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore, dimenticarono il Signore e adorarono **Baal** e **Asere** [è comprensibile perché è difficile immaginare divinità più crudeli e sanguinarie di Yahweh]

Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele che fu messo per otto anni nelle mani di Cusan-Rasataim, re del Paese dei Due Fiumi. Poi, dando ascolto al grido di Israele, il Signore suscitò un salvatore - **Otniel**, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb – che fu giudice di Israele, che lo "**spirito del Signore**" fu sopra di lui, che vinse Cusan-Rasataim e garantì 40 anni di pace.

Ma alla sua morte gli Israeliti continuavano a commettere ciò che è male agli occhi del Signore, così egli rese Eglon, re di Moab, più potente di Israele, che si alleò con Ammoniti e Amaleciti e sconfisse Israele sottomettendolo per 18 anni. Gli Israeliti alzarono un grido al Signore [al solito] e questi suscitò **Eud** (figlio di Ghera, della tribù di Beniamino, mancino) che si recò da Eglon e con un inganno – dicendo di avere un oracolo da manifestare - riuscì a restare solo con lui e lo **uccise a tradimento** con la spada che aveva nascosta sotto le vesti. Poi chiamò a raccolta gli Israeliti che attaccarono i Moabiti. 3-29 "**In quell'occasione gli Israeliti sconfissero i Moabiti, uccidendo circa 10.000 valorosi uomini, tutti forti e valorosi, senza che ne scampasse alcuno**" [la solita strage che piace tanto a Yahweh] La regione ebbe pace per 80 anni.

3-31 "**Dopo di lui ci fu Samgar, figlio di Anat, il uale sconfisse i Filistei, uccidendone 600 con un pungolo da buoi**" [questa, però, sembra essere una "*sparata*"...]

4 - Debora e Barak

Anche dopo la morte di Eud gli Israeliti continuarono a compiere ciò che è male agli occhi del Signore, che li abbandonò nelle mani di Iabin, re Cananeo di Cazor, e del comandante del suo esercito, Sisara, che risiedeva a Caroset-Goim. Iabin aveva 900 carri da guerra di ferro e opprimeva gli Israeliti da vent'anni. In quel tempo era giudice di Israele una profetessa, **Debora**, moglie di Lappidot, che sedeva sotto la palma che porta il suo nome, tra Rama e Betel. Un giorno essa mandò a chiamare **Barak**, figlio di Abinoam, e gli disse che il Signore gli ordinava di andare sul monte Tabor ad arruolare 10.000 uomini delle tribù di Neftali e Zabulon. Poi lei avrebbe attirato contro di loro, al torrente Kison, Sisara (comandante di Iabin) e lo avrebbe messo nelle sue mani. Così Barak fece e, alla testa di 10.000 uomini, insieme a Debora, si diresse alla volta di Sisara che, con i suoi 900 carri e tutto l'esercito mosse, contro di loro. 4-15 "**Allora il Signore gettò nel terrore e travolse Sisara, con tutti i suoi carri e tutto il suo esercito, che fu massacrato davanti a barak. Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri da guerra e la fanteria fino a Caroset-Goim: tutto l'esercito di Sisara fu passato a fil di spada e non si salvò nessuno**" [un altro bel massacro, come piace a Yahweh] Sisara cercò rifugio presso la tenda di Giaeale, moglie di Eber, con il quale Iabin era in pace. Questa lo fece entrare e poi, mentre quello dormiva, **lo uccise conficcandogli un punteruolo nella tempia** [che bella personcina questa Giaeale, una vera signora...]

4-23 "Quel giorno Dio umiliò il re cananeo Iabin davanti agli Israeliti, **la loro mano si fece sempre più pesante sopra di lui, finché non lo annientarono del tutto**"

5 I- Il canto di Debora

(segue il canto in versi di Debora e Barak in lode al Signore e alle gesta di Debora ...)

6 - Israele in balia dei Madianiti

"Israele fece male agli occhi del Signore, il quale li mise per sette anni nelle mani dei **Madianiti**. La mano dei Madianiti fu terribile sopra Israele. Gli Israeliti, per timore dei Madianiti, andarono ad

abitare sui monti, in caverne e in luoghi di difficile accesso". **Madianiti, Amaleciti e altri popoli andavano a devastare le loro messi fino al confine di Gaza. Non lasciavano niente di vivo in Israele, né pecore, né buoi, né asini** [questa "moda" dello sterminio sembra molto diffusa...]

6-5 "I nemici venivano col loro bestiame; le loro tende erano numerose come le cavallette e i loro cammelli erano senza numero". Così gli israeliti, a causa dei Madianiti, caddero in profonda miseria e alzarono il loro grido al Signore. 6-11 "Ora l'**angelo del Signore** [ma chi è questo "angelo del Signore?"] venne e si fermò sotto la quercia che era di Ofra e apparteneva a Iaas, della famiglia di Abiezer. Intanto **Gedeone**, figlio di Iaas, stava battendo il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. **L'angelo del Signore** gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, prode guerriero». Ma Gedeone, scettico, rispose che se il Signore era con loro, perché avevano avuto tanti mali? Al che l'angelo del Signore gli disse che lui, con la sua forza, mandato dal Signore, avrebbe salvato Israele. Gedeone gli chiese di aspettarlo fino a che non fosse tornato con un dono, poi (6-19) tornò con carne di capretto e pane azzimo che offrì all'angelo del Signore [ma gli angeli non sono esseri eteri? Hanno bisogno di mangiare? Come gli esseri umani?] Poi l'angelo disse di mettere carne e focacce su una pietra e di versarvi il brodo, dopo di che stese la punta del bastone e un fuoco sprigionatosi dal sasso divorò carne e focacce. **Poi l'angelo del Signore scomparve dalla vista di Gedeone** (...)

Quindi il Signore gli ordina di abbattere l'altare a **Baal** che ha fatto suo padre [la solita "fissa" di Yahweh] e di costruire un altare per Yahweh. E Gedeone così fece, di notte, per non essere visto. Il mattino gli abitanti del villaggio, quando si accorsero di quanto accaduto e capirono che era stato Gedeone, chiesero a Iaas di consegnare il figlio perché doveva essere ucciso per aver distrutto l'altare di **Baal**. Iaas disse che se Baal era davvero un dio, avrebbe pensato lui stesso a vendicarsi. Per questo Gedeone ebbe l'appellativo Ierub-Baal, "Baal si difenda, combatta". 6-34 "Allora i Madianiti, gli Amaleciti e i popoli dell'oriente si radunarono e, passato il Giordano, posero il campo nella valle di Izreel. Allora lo **spirito del Signore** investì Gedeone: questi suonò il corno e la gente di Abiezer si riunì intorno a lui pronta alla lotta". Poi si unirono anche gli uomini di Manasse, di Aser, di Zabulon e di Neftali. (Segue la storia del vello nell'aia e della rugiada...)

7 - Gedeone sconfigge i popoli a Ovest del Giordano

Con Gedeone c'erano 32.000 uomini e il Signore gli disse che erano troppi, e poi si sarebbero vantati di aver vinto i Madianiti per opera loro. Allora Gedeone, in sua vece, disse che chi aveva paura poteva ritirarsi e se ne ritirarono 22.000. Poi portò i restanti 10.000 al fiume e ne vennero selezionati solo **300**, quelli che avevano bevuto lambendo l'acqua con la lingua. Poi il signore ordinò a Gedeone di andare nel campo Madianita, con il suo servo Pura. 7-12 "Madianiti, Amaleciti e tutti i popoli orientali coprivano la valle come le cavallette, i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia sulla spiaggia del mare". Gedeone entrò nell'accampamento nemico e ascoltò uno raccontare del sogno di Gedeone che aveva in suo potere i Madianiti. Gedeone, rinfrancato, tornò dai suoi, li divise in tre gruppi di 100 uomini ciascuno, diede a ciascuno di loro un vaso con una torcia e un corno. Poi i tre gruppi circondarono l'accampamento e cominciarono a suonare i corni e a gridare. Nell'accampamento scoppiò il panico, un fuggi fuggi generale, fuggirono fino a Bet-Sitta. Allora si riunirono gli uomini di Manasse, Neftali, Aser ed Efraim e iniziarono l'inseguimento occupando tutti i luoghi dove i Madianiti avrebbero potuto dissetarsi. **Furono catturati due capi Madianiti, Oreb, ucciso al masso di Oreb, e Zeeb, ucciso al frantoio di Zeeb.**

8 - La campagna di Gedeone contro i popoli a Est del Giordano [Massacro di 120.000 Madianiti]

Gedeone raggiunse il Giordano con i suoi 300 uomini e lo attraversò. Chiese agli abitanti di Succot cibo perché stavano inseguendo i re madianiti Zebach e Zalmunna, ma quelli rifiutarono ("perché dovremmo darvi da mangiare se non avete ancora i re Madianiti?") e Gedeone promise che sarebbe tornato a dilaniare i loro corpi con le spine del deserto. Così accadde anche a Penuel. 8-10 "**Zebach e Zalmunna si trovavano a Karkor con 15.000 uomini, tutto quello che restava del grande esercito degli orientali, perché i guerrieri caduti erano 120.000**". Gedeone assalì di sorpresa i nemici, catturò i due re e mise in fuga il loro esercito. Poi tornò a Succot, catturò un giovane che gli scrisse i nomi di 76 capi ed anziani. **Li fece arrestare e dilaniò i loro corpi con le spine del deserto. Quindi distrusse la rocca di Penuel e uccise gli uomini della città.**

Poi chiese ai re Madianiti catturati come erano gli uomini che avevano ucciso sul Tabor e questi risposero che gli somigliavano. Lui disse che erano i suoi fratelli e che se loro non li avessero uccisi li avrebbe risparmiati. Quindi li uccise. Poi gli Israeliti gli chiesero di essere il loro capo, lui e suo figlio e i suoi discendenti, perché li aveva salvati dai Medianiti, ma Gedeone rifiutò e chiese da ciascuno di essi un anello del bottino. I nemici, infatti, essendo **Ismaeliti** (discendenti di Ismaele, figlio di Abramo e della schiava Agar), portavano anelli d'oro. **Il peso degli anelli d'oro che Gedeone ottenne fu di 1.700 sicli (20 kg)**, senza contare le lunette, le pietre preziose e le vesti di porpora dei re Madianiti. Con questo oro Gedeone fece un **EFOD** che pose nella sua città Ofra. Tutto Israele si

prostrò davanti a quell'**EFOD**, che divenne così per Gedeone e per la sua casa motivo di colpa e di rovina. I Madianiti non rialzarono più la testa e la regione ebbe pace per 40 anni. Gedeone tornò a dimorare a casa sua, ebbe 70 figli dalle sue molte mogli [**POLIGAMIA all'ennesima potenza**] e uno, Abimelech, da una concubina di Sichem. Poi morì di vecchiaia. 8-33 "Dopo la morte di Gedeone gli Israeliti tornarono a prostituirsi ai **Baal** e fecero loro dio **Baal-Berit**".

9 - Abimelech tenta di diventare re di Israele

Abimelech va a Sichem dai fratelli di sua madre e chiede loro se vogliono avere 70 capi – i 70 figli di Gedeone – o un solo capo, lui, consanguineo. I fratelli di sua madre gli erano favorevoli e gli diedero 70 sicli prelevati dal tempio di **Baal-Berit** con i quali Abimelech assoldò una masnada di avventurieri e tornò a Ofra, alla casa di suo padre, e **uccise i 70 fratelli, figli di Gedeone, sopra una stessa pietra**. Si salvò solo il minore, Iotam, perché si era nascosto. Poi fu proclamato re dai signori di Sichem e di Bet-Millo. Iotam allora andò in cima al monte Garizim e gridò ai signori di Sichem: "Un giorno gli alberi si misero in cammino per andare a eleggere un capo che regnasse sopra di loro. Lo chiesero all'ulivo, che rifiutò, al fico, che rifiutò, alla vite, che rifiutò, al rovo, che accettò e li invitò a rifugiarsi alla sua ombra, altrimenti un fuoco sarebbe uscito dal rovo e avrebbe divorato i cedri del Libano". Rinfacciò loro di essersi comportati male nei confronti di Ierub-Baal (Gedeone) che li aveva salvati dai Madianiti e augurò che un fuoco esca da Abimelech e divori i signori di Sichem e Bet-Millo e che un fuoco esca dai signori di Sichem e Bet-Millo e divori Abimelech. Poi Iotam si rifugiò a Beer. Abimelech regnò per tre anni, poi il Signore mandò uno spirito malvagio tra Abimelech e i signori di Sichem, che si ribellarono contro di lui. Intanto giungeva a **Sichem**, insieme ai suoi fratelli, un certo **Gaal**, figlio di Ebed, che istigò i Sichemiti alla ribellione contro Abimelech e il suo governatore Zebul, che informò Abimelech e lo esortò ad attaccare la città di sorpresa. Così avvenne, Gaal fu messo in fuga e molti Sichemiti vennero uccisi. Il giorno seguente i Sichemiti uscirono di nuovo dalla città, ma **furono massacrati, la città assediata, espugnata e distrutta spargendovi sopra il sale, tutti i suoi abitanti uccisi**. I signori della rocca di Sichem si rifugiarono nei sotterranei del tempio di El-Berit ed Abimelech, saputo, salì sul monte Zalmon, fece accatastare dei rami sopra il sotterraneo del tempio e **gli diede fuoco, lasciando bruciare tutti quelli che vi erano dentro: circa 1.000 tra uomini e donne**. Poi andò ad assediare Tebez e l'espugnò, ma i signori della città si barricarono dentro la rocca che stava al centro della città. Abimelech attaccò la rocca e si spinse fino alla porta per incendiarla, ma una donna gli gettò sulla testa una **macina di mulino**, fracassandogli il cranio. Allora Abimelech ordinò al suo scudiero di ucciderlo con la sua spada, perché non si dicesse che era morto per mano di una donna, e morì trafitto. Allora gli uomini di Israele, vedendo che era morto, tornarono alle loro case. Così la maledizione di Iotam su Abimelech e sui signori di Sichem giunse a compimento.

10 - Giudici Tola e Iair

Giunse a governare Israele **Tola**, figlio di Pua, figlio di Dodo, della tribù di Issacar che abitava a Samir, sulla montagna di Efraim. Giudicò Israele per 23 anni, poi morì e fu sepolto a Samir. Dopo di lui sorse il gala adita **Iair** che giudicò Israele per 22 anni. Aveva 30 figli che cavalcavano 30 asini e governavano 30 città nella regione di Galaad, chiamate i Villaggi di Iair. Iair fu sepolto a Kamon.

10-6 "Gli Israeliti ripresero a compiere ciò che è male agli occhi del Signore, prestando culto a baal, alle Astarti, agli dei di Aram, agli dei di Sidone, agli dei di Moab, agli dei dei Ammoniti, agli dei dei Filistei" [**non c'è verso, gli Israeliti non ne vogliono sapere di Yahwh, e ne hanno ben donde**].

Allora esplose l'ira del Signore che consegnò gli Israeliti nelle mani di Ammoniti e Filistei che iniziarono una spietata oppressione che durò 18 anni e colpì tutti quelli che abitavano nel Galaad. Gli Ammoniti poi passarono il Giordano e portarono guerra alle tribù di Giuda, di Beniamino e di Efraim. Allora gli Israeliti ammisero la loro "colpa" [**abbandonare Yahweh e adorare Baal**] e alzarono la loro richiesta di aiuto al Signore, che però "rispose picche" e li esortò a chiedere aiuto agli altri dei che hanno scelto [**quindi, evidentemente, come Yahweh stesso dice, non esiste un unico dio, ma tanti diversi dei**]

Allora gli Israeliti [**opportunisti**] eliminarono gli dei stranieri e tornarono ad adorare il Signore che allora non poté più resistere alle sofferenze di Israele.

Gli Ammoniti avevano posto il campo in Galaad, gli Israeliti in Mizpa e cercavano un capo.

11 - Le imprese del giudice Iefte [e il SACRIFICIO UMANO]

Il galaadita **Iefte** era un valoroso guerriero. Era figlio di una prostituta e di Galaad, che aveva altri figli nati dalla moglie legittima e che, divenuti adulti, cacciarono Iefte perché non volevano prendesse parte all'eredità del padre. Allora lui fuggì a Tob e si unì a degli avventurieri compiendo scorrerie. Quando gli Ammoniti attaccarono gli Israeliti, gli anziani di Galaad andarono da Iefte chiedendogli di mettersi alla testa degli Israeliti. Iefte in un primo momento rifiutò ricordando come era stato trattato da loro, ma poi acconsentì esigendo che, in caso di vittoria, sarebbe stato lui il

capo. Quindi mandò degli ambasciatori al re degli Ammoniti chiedendo perché stavano invadendo la loro terra. Il re degli Ammoniti rispose che "il motivo della guerra stava nel fatto che Israele, al tempo che risaliva dall'Egitto, si era impossessato della sua terra, i cui confini andavano dall'Arnon al Iabbok al Giordano" e invitò Iefte a restituire pacificamente i territori occupati. Ma Iefte rispose che Israele non aveva mai occupato i territori, ma era stato costretto a restare a Kades perché Edom e Moab rifiutavano di concedere loro il passaggio. E neanche Sicon li fece passare, fece loro guerra e il Signore consegnò Sicon in potere di Israele che riportò vittoria sugli Amorrei ed entrò "giustamente" [dal loro punto di vista] in possesso di tutti i territori da essi abitati. Ora lui potrà tenersi le terre che il suo dio Camos gli ha dato e gli Israeliti si tengono quelle degli Amorrei che gli ha dato il Signore. E perché questa tardiva rivendicazione di terre, dopo 300 anni? Ma il re degli Ammoniti non ascoltò.

11-29 "Lo **spirito del Signore** si posò su Iefte che, percorsi i territori del Galaad e di Manasse, raggiunse Mizpa e da qui marciò contro gli Ammoniti. Iefte fece un voto al Signore con queste parole: «**Se tu mi farai vincere, quando tornerò, colui che uscirà per primo dalla porta di casa mia per venirmi incontro sarà sacro al Signore e glielo offrirò in olocausto**»" [dopo il "sacrificio di Isacco", ora quest'altro SACRIFICIO UMANO. Yahweh gradisce i SACRIFICI UMANI, non replicando nulla all'immondo Iefte, accetta di buon grado il sacrificio. E, d'altra parte, ricordiamoci che lui stesso aveva chiesto un sacrificio umano ad Abramo, che da parte sua non trovò nulla di strano nella richiesta e si apprestava, "obbediente", ad uccidere il figlio Isacco]

Il Signore (Yahweh) [evidentemente ansioso di ricevere il sacrificio umano che Iefte gli aveva promesso] mise gli Ammoniti nelle mani di Iefte, che li sconfisse da Aroer fino a Minnit, conquistando 20 città. Fu una gravissima disfatta per gli Ammoniti. Quando Iefte tornò a casa, la sua unica figlia [indicata in seguito come Seila o Ifis] gli andò incontro per prima guidando un gruppo di fanciulle che danzavano al suono dei cimbali. Iefte la mette al corrente della promessa, la figlia chiede solo di avere due mesi di tempo per andare con le sue compagne sui monti a piangere la propria verginità. E così è.

11-39 "**Finiti i due mesi, tornò da suo padre, il quale compì su di lei il voto che aveva fatto**" [che dire? Senza parole, come senza parole è Yahweh che, quando si tratta di ribadire che è lui il dio al quale gli Israeliti debbono obbedienza, di parole ne usa tante, ma per fermare la mano omicida di Iefte, neppure una. Questo sarebbe il "dio misericordioso". Certo NON È IL MIO DIO N.d.r.]

12 - Guerra fratricida tra Efraim e Galaad [42.000 Eframiti massacrati]

Gli uomini di Efraim si radunarono in armi, varcarono il Giordano in direzione di Zafron e dissero a Iefte che avrebbero bruciato lui e la sua casa perché aveva mosso guerra agli Ammoniti senza chiamarli in aiuto. Iefte risponde che prima aveva chiesto il loro aiuto, ma essi non glielo avevano dato. Poi chiama a raccolta gli uomini di Galaad, da battaglia a quelli di Efraim e li sconfigge. Poi fa occupare tutti i guadi del Giordano e quando i fuggiaschi dell'esercito eframita chiedevano di passare chiedevano se fossero di Efraim. Loro rispondevano di no, allora gli facevano pronunciare la parola "Scibbòlet" ed essi rispondevano " Sibbòlet" perché non la sapevano pronunciare in modo corretto. **Allora li SGOZZAVANO** [che personcine buone e gentili, sgozzano!]

Di Eframiti, in quell'occasione, ne morirono 42.000 [un altro bel massacro, un'altra bella strage, un altro bel olocausto]

Iefte fu giudice per 6 anni, poi morì e fu sepolto nella sua città nel Galaad. Dopo di lui fu giudice di Israele **Ibsan** di Betlemme che aveva 30 figlie (che mandò in sposa fuori dalla sua gente) e 30 figli (per i quali fece venire 30 ragazze da fuori per darle loro in sposa). Fu giudice per 7 anni e quando morì fu sepolto a Betlemme.

Dopo di lui venne lo zabulonita **Elon** che fu giudice per 10 anni e quando morì fu sepolto ad Aialon, nel territorio di Zabulon.

Dopo di lui fu giudice **Abdon**, figlio di Illei, della città di Piraton. Aveva 40 figli e 30 nipoti che cavalcavano 70 asini. Fu giudice per 8 anni. Quando morì fu sepolto a Piraton.

13 - Nascita miracolosa di Sansone [un'altra "ANNUNCIAZIONE"]

"Gli Israeliti ripresero a compiere ciò che è male agli occhi del Signore, il quale li abbandonò in mano ai Filistei per 40 anni". Nella città di Zorea c'era Manoach, della tribù di Dan, con la moglie sterile e quindi senza figli. A questa donna apparve l'**angelo del Signore** che le disse che, benché sterile, avrebbe concepito e dato alla luce un figlio. Ma avrebbe dovuto astenersi dal bere vino o bevanda inebriante e dal mangiare cose impure perché il figlio che concepirà sarà nazireo [consacrato] di Dio fin da quando sarà nel suo seno e per questo il rasoio non dovrà mai passare sulla sua testa e questo figlio avrebbe salvato Israele dall'oppressione dei Filistei. [una seconda "ANNUNCIAZIONE", dopo quella fatta a Sara (Gn, 18,9-14) e prima di quella fatta a Maria (Mt 1,18-25 e Lc 1,26-38)]

La donna raccontò il fatto al marito, il quale chiese al Signore di reinviare l'uomo di Dio per dire loro cosa dovevano fare del bambino che doveva nascere. L'angelo di Dio riapparve alla donna quando questa era nei campi, allora corse a chiamare il marito al quale l'angelo disse di che il bambino avrebbe dovuto astenersi da tutto quanto già detto alla madre. Allora Manoach, che non aveva ancora capito che quello era un angelo, si offrì di preparare un capretto, ma l'angelo rifiutò e disse

che poteva offrire un olocausto per il Signore. Quindi Manoach chiese il nome dell'angelo e questi rispose: 13-18 «Perché vuoi sapere il mio nome? Esso è misterioso». Manoach prese il capretto e l'oblazione e li offrì sulla pietra. 13-20 "Ora avvenne che mentre la fiamma saliva dall'altare verso il cielo, l'angelo del Signore si staccò dal suolo ascendendo nella fiamma. A tale vista Manoach e sua moglie si prostrarono al suolo in adorazione. E l'angelo del Signore scomparve alla loro vista". Allora Manoach disse che sarebbero morti perché avevano visto Dio, ma la moglie rispose che se il Signore li avesse voluti morti non avrebbe fatto vedere loro quello che avevano visto. Successivamente la donna diede alla luce un figlio, al quale pose nome **SANSONE**. Il bambino crebbe benedetto dal Signore. Lo spirito del Signore cominciò ad agire sopra di lui a Macane-Dan, fra Zorea ed Estarol.

14 - Le nozze di Sansone

Un giorno **Sansone** andò a Timna e la posò gli occhi su una giovane donna filisteia. Allora chiese ai genitori di andargliela a prendere in moglie. Il padre disse: «Fra la tua gente e il tuo popolo non ci sono forse donne, perché tu vada a prenderti una moglie fra i Filistei incircuncisi?». Ma Sansone rispose: «Prendimi quella, perché e lei che mi piace» Il padre non sapeva che era per volontà del Signore che cercava un motivo per provocare i Filistei, che in quel tempo dominavano Israele. Allora Sansone, suo padre e sua madre mossero verso Timna e sostarono alle vigne di Timna, quando un leone si fece incontro a Sansone ruggendo. Questi, investito dallo spirito del Signore, senza avere nulla in mano, squartò il leone come si squarta un capretto. Però non raccontò l'accaduto ai genitori. Poi proseguirono il viaggio e incontrarono la donna, che piacque ancora a Sansone. Giorni dopo, andando a sposare la donna, rifece la stessa strada e andò a vedere la carcassa del leone, trovandovi dentro un favo di api pieno di miele che prese e portò ai genitori, ma senza dire da dove proveniva. Il padre di Sansone si presentò alla casa della donna e Sansone offrì un banchetto. La gente del posto scelse per lui una scorta d'onore di 30 compagni ai quali Sansone propose una scommessa: se avessero sciolto un indovinello in 7 giorni lui avrebbe dato loro 30 tuniche e 30 vestiti, in caso contrario sarebbero stati loro a dare a Sansone 30 tuniche e 30 vestiti. I giovani acconsentirono. Indovinello: «Da colui che mangia è venuto fuori cibo. Dal forte è uscito qualcosa di dolce» Non riuscendo a risolverlo, il quarto giorno si rivolsero alla moglie di Sansone per avere la soluzione, minacciando di dare fuoco alla casa e protestando di essere stati invitati per essere derubati. La moglie di Sansone lo implorò di avere la soluzione, e alla fine, il settimo giorno, l'ottenne e la girò loro: «Che cosa è più dolce del miele? E cosa è più forte del leone?» E Sansone: «Se non aveste arato la mia giovenca, non avreste risolto il mio indovinello»

14-19 "Allora, investito dallo spirito del Signore, **Sansone discese ad Ascalon, vi uccise 30 uomini, tolse loro le vesti e le dette a coloro che avevano risolto l'indovinello**. Ma ormai, in preda allo sdegno, se ne tornò alla casa di suo padre". La moglie di Sansone fu data in sposa a uno dei compagni che gli avevano fatto scorta d'onore alle nozze.

[questo assassino di Sansone è pure "preda dello sdegno". Confesso che a questo punto della lettura dell'Antico Testamento, non ho ancora capito se quelli scelti da Yahweh erano destinati a diventare inevitabilmente assassini o se Yahweh sceglieva di proposito gli assassini. Comunque, per quanto riguarda Sansone, che vada all'inferno, dove sicuramente già starà da un pezzo, se l'inferno esiste N.d.R.]

15 - Le prodezze di Sansone

Qualche tempo dopo Sansone tornò a far visita alla moglie, ma il padre di lei gli disse che, credendo che odiasse fortemente la figlia, l'aveva data in sposa a uno dei suoi compagni e che lui avrebbe potuto prendere al suo posto la sorella minore, che era ancora più bella [quando si dice "**emancipazione femminile**"...] Sansone rispose: «Questa volta sono innocente del male che farò ai Filistei»

15-4 "Ciò detto, Sansone se ne andò, catturò 300 volpi, le legò 2 a 2 per la coda, e inserì una torcia dove le code erano legate [ano?]. Dato fuoco alle torce, spinse avanti le bestie contro i covoni di grano che i Filistei avevano già innalzato, e andò bruciato tutto, vigne e uliveti compresi".

I Filistei cercarono il responsabile e seppero che era stato Sansone, il genero del Timnita. Allora i Filistei andarono a bruciare la donna e suo padre. Sansone disse loro che non avrebbe avuto pace finché non si fosse vendicato di loro e "**li percosse l'uno sull'altro, facendo una grande strage**" [e finalmente ritorna la "strage", tanto cara a Yahweh], poi andò ad abitare in una caverna della rupe di Etam. Poi i Filistei mossero e andarono nel territorio di Giuda, facendo scorrerie e dicendo di essere venuti per catturare Sansone e fare a lui quello che lui ha fatto a loro" [beh, non avevano tutti i torti...].

Allora 3.000 uomini di Giuda scesero alla caverna di della rupe di Etam dicendo a Sansone che lui li aveva messi nei guai con i Filistei e che erano venuti per consegnarlo loro. Sansone acconsentì a farsi legare per essere consegnato ai Filistei, con la promessa che non sarebbe stato ammazzato dagli uomini di Giuda. E così fu. Quando Sansone arrivò così legato a Lechi, i Filistei gli si fecero incontro pieni di esultanza. Allora lo **spirito del Signore** discese su di lui e le corde che lo legavano bruciarono come stoppini. **Vide accanto una mascella di asino, la prese e con essa maciullò 1.000 uomini** [ogni volta che lo "**spirito del Signore**" scende, sono **STRAGI** e **MASSACRI**]. Il luogo dove ciò

accadde fu chiamato Ramat-Lechi. Poi, assetato, invocò il Signore per essere dissetato e il Signore fece un foro nell'avvallamento che si trova in Lechi, dal quale sgorgò l'acqua che Sansone beve. Quella fonte fu chiamata En-Korè. Sansone fu giudice di Israele per 20 anni al tempo dei Filistei.

16 - Ultime prodezze e morte di Sansone

Una volta Sansone andò a Gaza e, vista una prostituta, andò da lei. Gli abitanti di Gaza lo scoprirono e volevano ucciderlo, ma non agirono. A mezzanotte Sansone si alzò, divelse le battenti della porta della città insieme agli stipiti e al chiavistello e portò il tutto in cima al monte di fronte ad Ebron.

In seguito Sansone si innamorò di un'altra donna che abitava nella valle del Sorek, **Dalila**. Allora i principi dei Filistei si recarono da Dalila e le chiesero di sedurre Sansone, per carpire il segreto della sua grande forza, promettendole ciascuno 1.100 scicli per l'informazione. Allora Dalila chiese a Sansone il segreto della sua forza e come avrebbe potuto essere neutralizzato, ma per ben tre volte Sansone la prese in giro raccontandole fandonie, e ogni volta l'agguato dei Filistei non riusciva perché Sansone conservava la sua forza intatta e Dalila si lamentò di non essere amata da Sansone che la prendeva in giro. 16-16 "Essa lo soffocava con le sue parole e lo tediava tutti i giorni, finché Sansone fu tanto angustiato da non poterne più e aprì il suo animo dicendole che il segreto della sua forza stava nei **CAPELLI**, perché era nazireo di Dio, e che se fosse stato rasato l'avrebbe persa". Poi Dalila chiamò i capi dei Filistei, fece addormentare Sansone sulle sue ginocchia e chiamò un uomo a tagliargli le 7 trecce. Così la forza se ne andò da lui". E i Filistei finalmente poterono prenderlo, lo accecarono e lo condussero a Gaza, dove lo tenevano legato con due catene di bronzo e gli facevano girare la macina della prigione. Ma intanto i capelli di Sansone avevano ricominciato a crescere.

Un giorno i Farisei si riunirono per far festa al loro Dio Dagon [qui, per il termine "Dio", voglio usare la maiuscola. Non mi sembra corretto che si debba usare al maiuscolo solo quando ci si riferisce a Yahweh N.d.R.]

I Filistei, vedendo la statua di Dagon, proruppero in grida di giubilo perché aveva messo nelle loro mani chi aveva ucciso tanti dei loro. E chiesero a gran voce di far venire Sansone, che fu fatto uscire dalla prigione e condotto per fare il buffone, tra le colonne del tempio. L'edificio era pieno, c'erano circa **3.000 uomini e donne**. Sansone chiese al ragazzo che gli faceva da guida di lasciargli toccare le colonne. Quindi Sansone invocò il Signore e gli chiese la forza per vendicarsi dei farisei, poi afferrate le colonne che sostenevano l'edificio esclamò: «**Che io muoia insieme ai Filistei**», spinse violentemente le colonne e fece crollare l'edificio sui principi e su tutto il popolo dei Filistei che si era radunato. **E furono più quelli che Sansone uccise morendo che quelli che aveva ucciso durante la vita** [ancora una volta sembra trasudare dal testo la "goduria" rispetto alle uccisioni di massa]

Sansone fu seppellito fra Zorea ed Estaol e fu giudice in Israele per 20 anni.

17 - Il santuario di Mica

Sulla montagna di Efraim c'era un uomo che si chiamava Mica. Restituì alla madre 1.100 scicli d'argento che le aveva rubato. La madre prese 200 scicli e li dette al fonditore per fare una statua che rimase nella casa di Mica, così questi ebbe un santuario, si fece un **EFOD** [parametro sacro di metallo dei gran sacerdoti (per proteggersi dalle radiazioni?)] e i **TERAFIM** [antichi **IDOLI**] e diede l'investitura sacerdotale a uno dei suoi figli. Ciò fu possibile perché in quel tempo non c'era re in Israele e ognuno poteva fare quello che gli piaceva. Un giorno un giovane di Betlemme, un levita della tribù di Giuda, giunse a casa sua in cerca di un luogo dove stabilirsi e Mica gli propose di stabilirsi da lui e gli diede l'investitura sacerdotale.

18- I Daniti, alla ricerca di un territorio, conquistano Lais

In quel tempo la tribù di Dan stava cercando un territorio in cui abitare, perché ad essa non era stato assegnato alcun territorio. Essi mandarono da Zorea e da Estaol cinque uomini prodi a esplorare la regione, che giunsero alla casa di Mica dove pernottarono. Essi chiesero al levita che stava con Mica di interrogare Dio per sapere come sarebbe andata la loro missione, e il levita rispose che sarebbe andata bene. Proseguendo nel loro viaggio, i cinque giunsero a **Lais** dove trovarono **un popolo che viveva in pace**, secondo il costume dei **Sidoni** che sono pacifici [finalmente un popolo pacifico e non dedito ai massacri e agli stermini] Gli esploratori tornarono alla loro gente a Zorea e ad Estaol e dissero: 18-9 "**Su, andiamo contro questa gente, perché abbiamo visto che la loro terra è molto fertile. Perché esitare? Non indugiate a partire per andare a conquistare la regione! Quando arriverete troverete un popolo pacifico e una regione vasta. Dio la metterà nelle vostre mani, ne siamo sicuri. È un luogo in cui non manca nulla di quanto ci può essere sulla terra**" [mi sento di poter affermare che i Daniti, più che una delle riverite 12 tribù di Israele, qui sembrano essere una banda di predoni, una banda di "bastardi" N.d.R.]

Così una parte della tribù di Dan si mosse da Zorea e da Estaol, seicento uomini con le armi alla cintura, e si accamparono a Kiriath-Ieraim che poi fu chiamato "campo di Dan". Da lì raggiunsero la casa di Mica e la depredarono della statua, dell'EFOD, dei TERAFIM e portarono via, consenziente, il

sacerdote levita che Mica aveva accolto come un figlio. Poi si misero in cammino ponendo alla testa della colonna le donne, i bambini, il bestiame e il bagaglio. Allora i vicini di Mica si riunirono per inseguirli in armi, ma poi loro e Mica, resisi conto che i daniti [con la minuscola ridotta, tanto meschini sono] erano più forti, desistettero e tornarono indietro.

18-27 "I Daniti si presero dunque gli oggetti sacri di Micra e il suo sacerdote. **Giunti a Lais, trovarono quel popolo pacifico e che si sentiva al sicuro: lo passarono a fil di spada e diedero alle fiamme la città.** Non c'era nessuno che portasse loro soccorso perché Laris era lontana da Sidone e i suoi abitanti non avevano relazioni con Aram. I Daniti, ricostruita la città, vi abitarono chiamandola Dan [già ho espresso sopra quello che penso dei Daniti. Qui voglio solo augurarmi, anche se non ci credo, che l'inferno esista e che i Daniti vi stiano bruciando per l'eternità N.d.R.]

19 - Il delitto di Gabaa

In quel tempo, quando non c'era un re in Israele, un levita che abitava nella montagna di Efraim aveva sposato come concubina una donna di Betlemme che una volta commise una infedeltà nei suoi confronti e lo abbandonò per tornare nella casa paterna. Il marito partì per cercarla e farla tornare con sé. Fece il viaggio con due asini, accompagnato da un garzone. La donna lo introdusse nella casa di suo padre, che lo accolse con gioia e lo trattenne a per 5 giorni durante quali mangiarono, bevvero e pernottarono a casa del suocero. Poi l'uomo, la concubina e il garzone, si misero in viaggio per Iebus (Gerusalemme), ma non vi si fermarono [perché, secondo lui, era una "città di stranieri"] per andare a Gabaa, dove arrivarono di sera. Qui non c'era nessuno che volesse ospitarli, fino a che non sopraggiunse un vecchio uomo di Efraim che si trovava a Gabaa come straniero, essendo gli abitanti del posto Beniaminiti. Questi li invitò a casa sua. Mentre si riposavano dal viaggio, alcuni uomini della città, gente di Belial, circondarono la casa e dissero al vecchio di consegnare loro l'ospite perché volevano abusare di lui [come già era successo a Sodoma (Gn 19,5-10)]

Il vecchio allora disse loro di non commettere il male, perché l'uomo era suo ospite e offrì sua figlia, che era ancora vergine, e la concubina dell'ospite [come a Sodoma, vengono offerte le donne - figlie o mogli, non importa - perché bisogna tutelare l'ospite maschio. Ma che caspita di moralità è questa?] Ma quelli non lo vollero ascoltare e allora il levita prese la sua concubina/moglie e la spinse fuori abbandonandola nelle loro mani e questi abusarono di lei e la violentarono per tutta la notte, finché al mattino la lasciarono, la donna arrivò e cadde davanti alla porta della casa dove stava il marito e vi restò finché non fu giorno [un vero "uomo" in una città non di "stranieri" come era stata da lui ritenuta Gerusalemme]. Intanto il marito aperta la porta per mettersi in viaggio, vide il corpo della moglie, morta, la caricò sull'asino e si mise in viaggio. Quando giunse a casa, prese il cadavere della concubina, ne fece 12 pezzi che spedì per tutto il territorio di Israele ordinando agli uomini che inviò di dire a tutti gli Israeliti: «È mai avvenuto un fatto come questo dal giorno della liberazione dall'Egitto?»

20 - La guerra contro Beniamino

Allora tutti gli Israeliti si riunirono in assemblea, erano presenti all'assemblea i capi di tutte le tribù di Israele e c'erano 400.000 fanti abili all'uso della spada. Il marito della donna uccisa raccontò quanto era accaduto. Allora gli Israeliti insorsero a dire che sarebbero andati contro Gabaa scegliendo 10 uomini su ogni 100 di ogni tribù, 100 su 1000 e 1000 su 10.000 per andare a ripagare Gabaa di Beniamino dell'infamia commessa. Così gli uomini d'Israele si radunarono davanti a Gabaa chiedendo di consegnare i colpevoli, i figli di Belial per ucciderli e cancellare il male fatto. Ma i Beniaminiti non li ascoltarono e vollero combattere i loro fratelli Israeliti. I Beniaminiti, esclusi gli abitanti di Gabaa, erano **26.000**, tra i quali 700 uomini scelti ambidestri. Gli uomini di Israele erano **400.000** e si mossero per raggiungere Betel, dove interrogarono Dio per sapere chi di loro avrebbe dovuto essere il primo a muovere contro i Beniaminiti e il Signore rispose: «Muova prima Giuda». Gli Israeliti schierarono l'esercito presso Gabaa, ma i Beniaminiti fecero una sortita e **uccisero 22.000 Israeliti**. Scoraggiati, gli Israeliti chiesero al signore se dovevano andare contro i Beniaminiti, che erano loro fratelli, e il Signore rispose di sì. Gli Israeliti andarono, i Beniaminiti fecero un'altra sortita e **uccisero 18.000 Israeliti**. Allora gli Israeliti interrogarono ancora il Signore (in quel tempo **l'arca dell'alleanza** di Dio si trovava in quel luogo e ad essa prestava servizio Finees, figlio di Eleazarro, figlio di Aronne) e il Signore disse che avrebbe messo i Beniaminiti nelle loro mani. Così gli Israeliti per la terza volta mossero contro i Beniaminiti, che uscirono incontro al nemico e furono attirati lontano dalla città e poi attaccati dagli Israeliti. Lo scontro fu molto duro e **gli Israeliti uccisero 25.100 Beniaminiti**. Gli Israeliti che avevano posto l'agguato contro Gabaa vi penetrarono e **passarono a fil di spada tutti gli abitanti**. Poi gli Israeliti, vedendo la colonna di fumo che si levava da Gabaa, cessarono di fuggire e fecero fronte ai Beniaminiti, che furono presi dal panico e si dettero alla fuga verso il deserto, ma furono assaliti e **massacrati** anche dagli Israeliti che uscivano dalla città. **Furono 18.000 i Beniaminiti che caddero**, e gli Israeliti ne uccisero altri **5.000** e poi altri **2.000**. Così **quel giorno Beniamino ebbe in tutto 25.000 morti**.

In seguito alla fuga, raggiunsero la rupe di Rimmon nel deserto 600 uomini e vi restarono 4 mesi. Ritornati poi indietro per cercare dei Beniaminiti, gli Israeliti passavano tutti a fil di spada nel territorio della città, uomini, bestie e chiunque capitasse loro davanti, dando alle fiamme anche ogni villaggio che incontravano.

[un'altra cruenta battaglia infarcita di stragi e stermini, com'era d'uso]

21 – La riabilitazione di Beniamino

Gli Israeliti avevano giurato in Mizpa che nessuno di loro avrebbe dato in sposa una sua figlia a un Beniaminita. Perciò il popolo andò a Betel e stette fino a sera, alla presenza di Dio, alzando grida di dolore, piangendo senza freno e dicendo: «Perché, o Signore, è accaduto in Israele che una sua tribù sia scomparsa?» Il giorno dopo si domandarono chi, fra tutte le tribù di Israele, non fosse andato alla riunione con il Signore in quanto **avevano giurato solennemente di mettere a morte chiunque non fosse venuto davanti al Signore a Mizpa.**

Gli Israeliti erano presi da pietà per Beniamino, loro fratello, al pensiero che quel giorno una tribù fosse stata soppressa in Israele. Si contarono tutti, ma non si trovò nessuno venuto da Iabes di Galaad. Allora l'assemblea mandò in quella località 12.000 uomini con **l'ordine di uccidere gli abitanti, comprese donne e bambini**, di uccidere ogni maschio e ogni donna che abbia avuto una relazione con un uomo, ma di risparmiare le vergini. E così fu fatto. Trovarono tra la gente di Iabes di Galaad 400 vergini che furono condotte nel campo di Silo in terra di Canaan. Poi l'assemblea decise di inviare messaggeri ai Beniaminiti che si trovavano alla rupe di Rimmon per fare la pace. Questi allora tornarono alla loro terra e furono date ad essi in spose le 400 vergini cui era stata risparmiata la vita, ma il loro numero si rivelò insufficiente [sempre a proposito di **"emancipazione femminile"**, donne trattate come sacchi di patate].

Si ricordarono che ricorreva la festa del Signore a Silo, città a nord di Betel, e ordinarono allora ai Beniaminiti di "mettersi in agguato per le vigne e rapire le ragazze di Silo quando escono dalla città per danzare in coro". E così quelli fecero, poi tornarono alla loro terra e ricostruirono le città e vi abitarono. A quel tempo non c'era re in Israele e ciascuno faceva quel che più gli piaceva.